



**Tornano in aula le nuove Br**  
Rissa, grida, insulti  
nell'udienza per le armi  
della colonna romana

**Dalle gabbie un documento**  
«Rapporti con la Raf tedesca  
contro l'imperialismo»  
Però c'è già un dissociato



A sinistra Fabio Ravalli e in aula da sinistra Stefano Minguzzi, Fausto Marini e Carlo Pulcini

## «Processo-guerriglia», secondo atto

Le nuove Br alla sbarra. Lo scenario ha ricalcato quello della prima rapidissima, udienza della settimana scorsa grida insulti, spintoni e qualche schiaffo hanno caratterizzato la mattinata del processo contro 14 dei 21 brigatisti arrestati nell'ultimo blitz antiterrorismo. Poi fino a sera, tra eccezioni procedurali e interrogatori, i brigatisti hanno letto, un po' per uno un lungo documento

ANTONIO CIPRIANI

È stato come tornare indietro nel tempo, fino alla prima metà degli anni '70 quando i brigatisti scatenavano «processi guerriglia». Uno dopo l'altro tredici dei quattordici imputati hanno finto di rispondere alle domande del

presidente della sesta sezione penale del tribunale Antonio Stipo, leggendo invece brani di un lungo documento scritto poco prima. Hanno voluto rievocare in occasione di questo processo la nuova fase dell'organizzazione brigatista

sottolineando i rapporti internazionali con la Raf tedesca criticando la «generazione» dei br che li hanno preceduti e affermando la «volontà» dell'organizzazione romana decisa nel ultimo blitz antiterrorismo quando proprio loro sono finiti in manette. L'udienza in mattinata era cominciata con una maxirissa che aveva coinvolto i brigatisti divisi in tre gabbie contigue. Loro volevano sfruttare l'occasione del processo per formulare un documento comune avevano portato appunti, fogli e penne ed i carabinieri avevano sequestrato tutto. Ci sono voluti quindici minuti di liti insulti confusione per far tornare tutto alla

normalità. I detenuti hanno avuto le penne ed i fogli e mentre in udienza fucocavano le eccezioni procedurali si sono messi a lavorare per produrre il documento finale. In tredici. Perché uno del gruppo Alberto Lasci arrestato nel «covo» di via della Marranella insieme con Maria Cappelli e Fabio Ravalli ha scelto la strada della dissociazione ed è stato messo da solo in una gabbia lontana. Gli interrogatori pomeridiani sono iniziati con Fabio Ravalli, il personaggio più conosciuto dei 14. Entrato in carcere come «comune» nel 1974 e «policizzato» dal Nap Ravalli è l'emblema delle nuove Br Pcc il militante irriducibile che continua a progettare la lotta di classe. «Con le armi» ha risposto alle domande del presidente e del pm Luigi De Fichy - per attaccare il progetto controrivoluzionario del governo De Mita della nuova fase costituzionale che vuole ridefinire il modo di governare i conflitti di classe. Un proclama che ricalca gli schemi tematici delle ultime elaborazioni teoriche delle Br Pcc e che è stato ribadito in tutte le salse dagli altri brigatisti interrogati dopo Ravalli per prima la moglie Maria Cappelli. «Le armi sono del popolo e servono per la guerra all'imperialismo» Poi Vincenza Vaccaro Daniele Benigni Stefano Venturi Carlo Pulcini Flavio Lorenzi Franco Grilli e Fulvia Mata razzo che hanno proseguito la lettura dei brani del documento.

Stefano Minguzzi quando è arrivato il suo turno ha parlato dell'offensiva comune con la Raf ed il suo intervento è stato integrato da Enzo Grilli che rispondendo alle domande del presidente Stipo ha aggiunto «Il rapporto Raf di noi superate ed il fronte internazionale e di nuovo attivo». E così è arrivata al termine l'udienza con gli imputati che hanno alterato la lettura del

loro elaborazione alle intemperanze di «vecchio stampo». «Diffido questo tribunale di guerra dal giudicarmi» ha gridato Fausto Marini. Diverse le posizioni di Cesare Prudente che ha negato di essere in termini alle Br così come il neodissociato Alberto Lasci che ha detto di non sapere che quei due amici «Carlo» e «Anna» fossero in realtà Ravalli e la Cappelli. Prudente comunque alla fine ha sottoscritto il documento a nome delle Br Pcc. Il processo è stato aggiornato al 18 ottobre per decidere una perizia sulle numerose armi usate come ipotizzano gli investigatori per numerose azioni terroristiche.

**Acotral**  
Lo sciopero è fallito  
Oggi il bis

Scioperano anche oggi (due ore all'inizio di ogni turno) i lavoratori dell'Acotral aderenti al sindacato autonomo Sinal Confasal. L'incontro tra i rappresentanti del sindacato e l'azienda ha avuto esito negativo, tanto che il Sinal ha annunciato per la prossima settimana un calendario «più incisivo» di scioperi e la richiesta che i prefetti del Lazio prelettino l'Acotral affinché sia costretta a iniziare la trattativa per la risoluzione dell'accordo integrativo scaduto il 30 giugno '86 evitando così ulteriori disagi alla cittadina. Intanto è scoppiata la consueta «guerra delle cifre» tra il sindacato autonomo e l'azienda. Se per l'Acotral ha partecipato all'agitazione in tutta la regione solo il uno per cento dei lavoratori e tutti i servizi sono stati «garantiti» normalmente sia sulle linee ferroviarie sia su quelle servite da mezzi gommati, secondo il Sinal ha partecipato allo sciopero il trenta per cento del personale con una punta massima del 55 per cento nelle province di Latina e di Frosinone mentre scarsi - ammettono gli autonomi - è stata l'adesione sulle linee del metro.

**Mense**  
Protestano i consigli d'istituto

Cresce la protesta delle scuole romane ancora senza mensa. Len duecento genitori della zona Gianicolense si sono dal appuntamento in XVI Circoscrizione per protestare e per chiedere che da lunedì entrino in funzione tutte le mense e che venga concessa l'autogestione alle scuole che l'hanno chiesta. Oggi alle 17 a palazzo Valentini si riuniranno per iniziativa del Coordinamento genitori democratici i consigli di circolo e di istituto. «Troppe famiglie - denuncia il Cgd - in queste settimane hanno dovuto rinunciare a parte di salario chiedendo permesso orari non retribuiti per colpa di chi ha deliberato create turbative di servizio per i propri interessi e non per quelli dei bambini». I genitori democratici che chiedono «la più ampia trasparenza in merito alla gestione della refezione a Roma» hanno anche deciso di mettersi a disposizione del magistrato che si sta occupando dell'inchiesta sulle mense e in particolare sulla vicenda del buca appalto con il quale la giunta Giubilo avrebbe voluto privatizzare il servizio.

Da domani salta l'assistenza

## Serrata in farmacia Le medicine si pagano

Medicine a pagamento da domani nelle farmacie di Roma e provincia. Anche quest'anno, la Regione ha terminato i fondi, e si è vista bocciare per due volte dal governo un provvedimento, proposto dal Pci per coprire il «buco» ricorrendo al credito bancario. Inutili le code davanti alle farmacie comunali, a loro volta in agitazione garantiranno solo i «salvataglie» e gli assistiti esentati dal ticket.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Tempi duri per chi ha bisogno di medicine. Mettendo in atto una forma di protesta che si ripete puntualmente ogni anno in questa stagione da domani le farmacie private di Roma e provincia sospenderanno l'erogazione dei farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale con la sola eccezione dei cosiddetti «salvataglie». In pratica tutti anche chi è normalmente esonerato perfino dal pagamento del ticket dovranno pagare le medicine per intero ed eventuali medicinali chiedono in un secondo tempo il rimborso alla propria Usl. A rendere la situazione molto più drammatica rispetto agli anni scorsi contribuisce certamente il contemporaneo stato d'agitazione proclamato da Cgil, Cisl e Uil

nelle ventate farmacie comunali romane che da mercoledì lavorano a orario ridotto. La sospensione «sofferta e obbligatoria» dell'assistenza da parte dei farmacisti privati annunciata fin dallo scorso mese di marzo, e provocata come al solito dal esaurimento dei fondi che lo Stato mette a disposizione della Regione per coprire la spesa farmaceutica (750 miliardi per il 1988 contro una previsione di spesa di 1.045 miliardi). Per iniziativa del Pci in aprile la Regione aveva approvato all'unanimità una modifica del bilancio che prevede il ricorso al credito bancario per coprire il «buco» della spesa farmaceutica. Rispetto una prima volta dal governo il provvedimento ripre-

sentato dalla Regione è stato definitivamente bocciato qualche settimana fa dallo stesso governo. «È la cronaca di un disastro annunciato», commenta il consigliere regionale comunista Luigi Caracci - «La giunta sapeva e non ha fatto nulla, non ha difeso il provvedimento in sede di rapporto con il governo e ora tenta di recuperare con una proposta discutibile. I anticapi di fondi alle banche che danno prestiti ai farmacisti. Ma finora non ha informato i gruppi consiliari né l'ha posta all'ordine del giorno». I farmacisti da parte loro ritengono «senza tema di smentita» - si legge in un comunicato dell'Assiprofar - che il massimo responsabile di questa incredibile situazione sia il ministero della Sanità che annualmente sottostima deliberatamente la spesa farmaceutica. «È c'è di più - denuncia il presidente dei farmacisti romani Franco Capponi - la Finanziaria del '89 alla voce Contenimento della spesa sanitaria prevede finanziamenti che per il Lazio saranno scoperti come minimo due mesi. Insomma possiamo già dirlo a novembre del 1988 il prossimo dovremo spendere di nuovo l'erogazione delle medicine».



Anche le farmacie comunali sono in sciopero

«Nel frattempo» dice il capogruppo comunista alla Pisana Pasqualina Napolitano - «facciamo appello ai farmacisti privati perché tenendo conto anche dello sciopero delle farmacie comunali garantiscano l'assistenza per gli anziani e per chi ha redditi bassi». «Impossibile replica Capponi - In certe zone gli esenti da ticket sono il 70 per cento degli assistiti. Piuttosto se la Regione approvasse velocemente una legge di copertura per la fascia esente allora non ci sarebbero problemi. Ma si tenga conto che noi comunque continueremo a fornire gratis i 136 farmaci della fascia A i cosiddetti salvataglie alcuni dei quali costano centinaia di migliaia di lire. E lo faremo senza alcuna copertura finanziaria totalmente a nostro rischio».

Chi sopporterà i maggiori disagi della vertenza dei farmacisti saranno come al solito i cittadini che quest'anno non potranno di fatto rivolgersi come nelle precedenti occasioni alle farmacie comunali da mercoledì aperte solo al mattino per protesta contro la cronica carenza di personale per la ridefinizione dell'orario e per ottenere la regolamentazione del servizio e l'organizzazione del lavoro.

## Domenica «raduno» dei nemici di Villa Glori

I nemici del centro Aids a Villa Glori non mollano. E per domenica mattina mantengono il loro appuntamento, guidati dal consigliere missino regionale Domenico Gramazio, dentro il parco per contestare la casa-alloggio della Caritas. Ma giunta, consiglio comunale e circoscrizione difendono la nuova struttura. Il Pci: «Questa città ha bisogno di una profonda riflessione».



Villa Glori dovrà ospitare nove malati di Aids

Sarà quello di domenica mattina il tentativo più chiaro di impedire che la struttura per malati di Aids a Villa Glori possa partire. Dopo il parere favorevole della giunta della circoscrizione e l'ordine del giorno approvato in Campidoglio su proposta del Pci da tutti i partiti democratici. Ma escluso i nemici della casa-alloggio si raduneranno nel parco. Alla loro testa il consigliere regionale missino Domenico Gramazio. Intanto continuano le prese-

di posizione in difesa del centro della Caritas il capogruppo dei verdi in consiglio comunale Paolo Guerra pro mette che domenica mattina sarà anche lui a Villa Glori «per vedere se gli organizzati accetteranno il dibattito e ci permetteranno di prendere la parola» e invita tutti i consiglieri comunali a fare altrettanto. «Non ci meraviglia questo modo di agire il vuoto di valori e l'ipotesi di cui è intriso il comportamento dei bottegai e della buona bor-

ghesa panolina - dice in un suo documento la Fgci - Noi siamo con i malati che sono i più indifesi: hanno bisogno di solidarietà e rispetto». La Cgil in suo documento vede nella rivolta di una parte dei Panoli contro il centro «una morale che trova risonanza in un certo senso si nutre della cultura emergente in questi anni quella del «vincente» dell'individualismo del rifiuto della società come soggetto collettivo». Ipotesi condivisa da Franca Prisco capogruppo

del Pci in Campidoglio. «In questa città c'è e bisogno di una profonda riflessione sulla caduta dei valori di solidarietà che la percorre». Fenomeni secondo la Prisco a cui non è estranea la guida dell'amministrazione comunale di questi ultimi tre anni. «C'è una responsabilità dell'amministrazione perché il mancato intervento di incertezza, le contraddizioni», dice - hanno fatto mancare al Comune quel ruolo di guida e unificazione che dovrebbe caratterizzare. Così invece non è stato».

## Francesco morto solo, di Aids

Francesco Cannizzo un transessuale di 28 anni è morto ieri notte da solo nella sua casa in via Accademia degli Agiati a Tormarancia. Lo ha ucciso l'Aids. A scoprire il cadavere è stato un assistente sociale che da un anno si occupava di lui. Il ragazzo aveva contratto la malattia qualche anno fa e per diversi mesi era stato ricoverato al Policlinico. Dove aveva tentato di tornare una settimana fa ma inutilmente. I pochi posti letto erano occupati. Così non gli è restato altro che morire solo nella sua casa. Proprio quello che si vuole evitare con l'apertura del centro di villa Glori, al centro di violente proteste.

Stefano Di Michele è una settimana fa aveva chiesto di essere di nuovo ricoverato al reparto malattie infettive del Policlinico dove era stato per un paio di mesi all'inizio dell'anno scorso. Ma inutilmente. I 18 posti letto (9 uomini e 9 donne) erano tutti occupati. «Forse perché qui era stato bene si era sentito un po' meno solo. Venivano spesso degli amici a trovarlo ragazzi di 18-20 anni» raccontano gli infermieri.

Eppure di Francesco non hanno un bel ricordo. «Un tipo negativo - lo definiscono - a volte arrogante con pochi giri di lucidità». E quando era lucido Francesco era ancora più ferocemente triste. «Non vorrei proprio essere in questo mondo» ripeteva con ossessione. La sua paura si trasmetteva agli altri. Alcuni dei ragazzi che andavano a trovarlo avevano avuto dei rapporti con lui. «Ho preso anch'io la malattia?», chiedevano con una debole voce agli infermieri che incontravano nei corridoi. Al Policlinico per due mesi Francesco aveva vissuto in una piccola camera insieme ad un altro malato. «Una sera siamo entrati nella stanza in penombra e abbiamo visto i suoi seni. Per un attimo abbiamo pensato di aver sbagliato

stanza» sogghigna uno degli infermieri. Pian piano Francesco aveva ripreso un po' di forze. Aveva lasciato il reparto era tornato a casa ma continuava a frequentare il reparto del Policlinico. Gli ultimi mesi sono stati insieme frenetici e rassegnati. Analisi e cure senza risultato. La certezza della morte imminente. Da primi di settembre aveva deciso di non andare più neanche al day hospital. «Voglio terminare i miei giorni a casa mia» aveva detto. Poi il tentativo inutile di rientrare in ospedale. Di lui da qualche tempo si occupava la comunità «Il Ca-

mino» cui appartiene l'assistenza che ha trovato il suo corpo. Subito dopo l'allarme è arrivata la polizia, il piccolo appartamento al settimo piano vicino alla terrazza condominiale disinfestato e sigillato il corpo portato all'obitorio comunale. Nel grande palazzo di via Accademia degli Agiati 61/A. Nessuno vuol parlare di lui. Nessuno ricorda. Sulle targhette tanti nomi stranieri. «In realtà non esiste alcun rischio a vivere con un malato di Aids se si usano le normali precauzioni» ricorda il professor Giuseppe Visco. «L'infezione avviene infatti solo attraverso i liquidi sia ematici che seminali». Perché come in tanti altri casi, insieme alla malattia il peggior nemico di Francesco è stata la paura. Quella stupida paura che mi schiata ad interessi ed ignoranza arma poi qualche banda di cittadini del «sano razzismo» visto nei giorni scorsi a Panoli. In una struttura come quella di Villa Glori Francesco sarebbe morto solo. E la sua fine così crudele.

## Pci alla Regione «Il ministro intervenga sulle nomine»

«Da tre anni gli organismi sub regionali hanno presidi in regime di prorogatio è ora che intervenga il ministro delle Regioni Maccanico per sbloccare la paralisi delle nomine». È in sintesi la richiesta fatta dal capogruppo del Pci alla Regione Pasqualina Napolitano (nella foto). In particolare la Napolitano ha denunciato la situazione dell'Istituto per il diritto allo studio universitario governato ancora da Aldo Riva «può essere contestato dal consiglio e nell'occhio della magistratura».



## Ferisce l'amico Arrestato un cacciatore ad Anagni

Anagni hanno arrestato il fentore accusandolo di porto abusivo d'arma e lesioni personali colpose.

Stavano a caccia insieme per sbaglio dalla doppietta di Antonio Serbini, 20 anni, è partito un colpo, che ha colpito al volto alle mani e all'avambraccio il compagno di battuta, Angelo Nacca 26 anni. I carabinieri di Anagni hanno arrestato il fentore accusandolo di porto abusivo d'arma e lesioni personali colpose.

## Colpo in banca Rapinati venti milioni a Montecompati

avuto facile gioco con gli impiegati. Si è fatto consegnare i contanti dal cassiere una ventina di milioni ed è fuggito a piedi. I carabinieri di Frascati gli stanno dando la caccia.

Agile e veloce il rapinatore solitario è entrato in un cortile e da una finestra ha fatto irruzione nella sede del Banco di Santo Spirito di Montecompati, in via Clulfa 8. Passamontagna e pistola in mano, il bandito ha preso i contanti dal cassiere una ventina di milioni ed è fuggito a piedi. I carabinieri di Frascati gli stanno dando la caccia.

## Dalla Provincia 34 miliardi per palestre e piscine

Palestre polyvalenti (nella foto) impianti sportivi piscine per 117 comuni della provincia romana. Il consiglio di palazzo Valentini ha approvato un piano di investimenti per 34 miliardi, da spendere in due anni. I primi 5 miliardi e 220 milioni saranno impegnati per completare gli impianti già in costruzione. 28 miliardi saranno invece spesi per 13 piscine e 11 palestre.



## Investimenti Fio «Alla Pisana la giunta inganna i Comuni»

La giunta in via al Fondo investimenti per l'occupazione richiede da 3 mila miliardi sapendo benissimo che ne avrà solo trecento - denuncia il vicepresidente del consiglio regionale, Angiolo Marroni - Così si ingannano i Comuni del Lazio ed esercitare il ruolo programmatore che compete alla Regione». Infatti secondo Angiolo Marroni l'esecutivo avrebbe trasmesso al Fio i progetti così come li ha ricevuti senza operare nessuna scelta, senza programmare gli interventi e le priorità pur sapendo che sono disponibili solo 300 milioni.

Forse l'ha fatto per finanziare gli Hare Krishna forse per arricchire le sue tasche, o forse per «picnic» di religione. Sta di fatto che nella sede della setta a via di Tor Teste i carabinieri hanno ritrovato 2 dipinti rubati nel 1978. La donna è stata denunciata.

## Un «arancione» ha rubato in chiesa dipinti dell'800

Il 11 ottobre scorso nella chiesa della Scala Santa, nelle loro dimissioni ridotte un adepto se l'era nascosti nelle vesti. La donna è stata denunciata.

Padre Virgilio Gallo 81 anni aveva appena iniziato ad attraversare la Pretestina, in terra quando è fari di una macchina l'hanno acciacciato. La velocità «Fiat T100» lo ha investito in pieno lasciando morto sull'asfalto. L'autista Francesco Maria Mangiaracina 33 anni non è riuscito a frenare né a evitare il frate ottantenne. La dinamica dell'incidente è ancora in corso di accertamento.

STEFANO POLACCHI